



**PROGRAMMA DI SVILUPPO RURALE 2014-2020  
REG. (UE) 1305/2013**

*COMITATO DI SORVEGLIANZA DEL 10 giugno 2015*

*Verbale della riunione*

Presenti:

**AUTORITÀ DI GESTIONE:** Valtiero Mazzotti

**RAPPRESENTANZA COMMISSIONE EUROPEA:**

Claudia Mureşan

Kristine Liljeberg

**COMPONENTI EFFETTIVI E SUPPLENTI**

Antonio Frattarelli – Ministero Politiche Agricole Alimentari e Forestali

Stefano Lafiandra – Ministero Politiche Agricole Alimentari e Forestali

Vincenzo Amadori - CIA

Mauro Vicini – CIA

Guido Zama – Confagricoltura

Alessandro Ghetti – Coldiretti

Valeria Camurri – COPAGRI

Antonio Ferraguti – Confcooperative

Eros Gualandi – Legacoop

Davide Bergonzini – FAI CISL

Roberto Guidotti – Federazione Imprese Agromeccaniche

Michele Pedriali (p. Paolo Rubini) - Federazione Imprese Agromeccaniche

Bianca Rossi – Provincia Piacenza

Claudio Moretti – Provincia Parma

Vittorio Romanini – Provincia Parma

Antonello Barani - Provincia Parma

Mariapia Tedeschi – Provincia Reggio Emilia

Giovanni Bonoretti – Provincia Reggio Emilia

Paola Vecchiati – Provincia Modena

Marco Zilibotti – Provincia Modena

Ubaldo Marchesi – Città metropolitana Bologna

Alberto Sisti – Provincia Ferrara

Massimo Stefanelli – Provincia Ravenna

Alberto Magnani – Provincia Forlì-Cesena

Vincenza Amadori – Provincia Forlì-Cesena

Renzo Moroni – Provincia Rimini

Francesco Cossentino – FESR

Alessandro Di Stefano – Autorità ambientale regionale

Rosa Maria Amorevole – Consigliera di parità

Giovanni Battista Pasini – UNCEM

Marco Giubilini - ANCI

Patrizia Rossi – LIPU

Enrico Molini (p. Francesca Regoli) – WWF

Maria Luisa Borettini – FederGev

Ignazio Forgione (p. Claudio Casini) - FederGev

Sandro Ceccoli – Federparchi Emilia orientale

Valerio Fioravanti – Parchi Emilia centrale

Gabriele Cassani – Autorità bacini regionali romagnoli

Paola Altobelli – Autorità bacino Reno

Paola Maldini - Autorità bacino Reno

Alessio Picarelli – Autorità bacino Po

Luciano Correggi – Coordinamento Gal Emilia-Romagna

Paola Frabetti – Unioncamere

Pier Luigi Ferrari – OI pomodoro da industria nord Italia

Simona Rubbi – OI Pera  
Claudio Piva – CUP  
Gloria Minarelli – Federazione regionale dott. Agronomi e forestali Emilia-Romagna  
Francesca Bertini – Federazione regionale agrotecnici e agrotecnici laureati Emilia-Romagna  
Giorgio Micagni – Federazione regionale Ordini veterinari Emilia-Romagna  
Andrea Montresor – Federforeste  
Antonio Guerrieri – Confcommercio  
Luigi Parisini – Associazioni animaliste  
Davide Viaggi – Università regionali settori agricolo e veterinario  
Filippo Arfini – Università regionali settori agricolo e veterinario  
Rosamaria Gallo – Associazioni dei consumatori  
Maria Benedetta Borini – Istituti istruzione superiore tecnici e professionali agricoli  
Eraldo Tura - Istituti istruzione superiore tecnici e professionali agricoli

### **SEGRETERIA TECNICA – DG AGRICOLTURA:**

Maria Luisa Bargossi – Servizio Territorio Rurale  
Cargioli Giancarlo – Servizio Ricerca, innovazione e promozione del sistema agroalimentare  
Marco Calmistro – Servizio Aiuti alle imprese  
Roberta Chiarini – Servizio Percorsi di qualità, relazioni di mercato e integrazione di filiera  
Paolo Pirani – Direzione Agricoltura  
Paola Frontali – Direzione Agricoltura  
Teresa Schipani - Servizio Programmi Monitoraggio e Valutazione

### **ALTRI PARTECIPANTI**

Roffi Fabrizio – Servizio Aiuti alle imprese  
Marcello Cannellini – Servizio Ricerca, innovazione e promozione del sistema agroalimentare

Il comitato di sorveglianza del PSR 2014-2020 dell'Emilia-Romagna si è riunito a Polesine Parmense alle ore 9.45, per discutere gli argomenti previsti dall'Ordine del Giorno:

1. Presentazione del Comitato e delle sue funzioni;
2. Presentazione bozza di regolamento interno del Comitato;
3. Illustrazione dei criteri di selezione dei primi bandi relativi ai tipi di operazione di seguito indicati:
  - 4.1.02 – Investimenti in azienda agricola per giovani agricoltori beneficiari di premio di primo insediamento;
  - 6.1.01 – Aiuto all'avviamento d'impresa per giovani agricoltori;
  - 1.1.01 – Sostegno alla formazione professionale ed acquisizione di competenze;
  - 1.2.01 – Sostegno ad attività dimostrative e azioni di informazione;
  - 1.3.01 – Sostegno a scambi interaziendali di breve durata nel settore agricolo e forestale, nonché a visite di aziende agricole e forestali;
  - 2.1.01 – Sostegno allo scopo di aiutare gli aventi diritto ad avvalersi di servizi di consulenza;
  - Criteri di selezione dei gruppi di azione locale;
4. Varie ed eventuali.

L'ADG, **Mazzotti**, apre la riunione e passa la parola al Consigliere delegato Agricoltura della Provincia di Parma **Moretti** che saluta e augura un proficuo lavoro all'assemblea.

Prende la parola l'**Assessore Caselli** che ricorda il percorso fatto dalla Regione per giungere all'approvazione del Programma e ringrazia la struttura tecnica della Direzione Agricoltura e i rappresentanti della Commissione Europea, in modo particolare Claudia Mureşan, con cui fin dal 29 dicembre 2014, momento della sua nomina ad Assessore regionale, è stato possibile creare un confronto costruttivo e arricchente e ricorda che tramite un metodo preciso, e nel rispetto degli impegni reciproci, l'Emilia-Romagna è stata la prima regione Italiana a ricevere la comfort letter e la prima ad avere il Programma approvato.

Ringrazia gli interlocutori della Commissione per come, lavorando assieme ai rappresentanti del Ministero, hanno supportato gli uffici regionali nella realizzazione di tutto il processo.

Illustra inoltre la strategia regionale per la realizzazione del Piano e gli obiettivi sfidanti e innovativi individuati nello sviluppo di un'agricoltura: sostenibile, a livello di ambiente, ecosistema e reddito degli agricoltori; competitiva in termini di qualità e non di prezzo; internazionalizzata: i dati su export sono già positivi ad esempio sugli Stati Uniti ma è necessaria una maggiore organizzazione delle filiere produttive, mentre l'industria e la distribuzione sono fortemente strutturate, la produzione è ancora troppo divisa.

Richiama le priorità trasversali del Programma che riguardano: giovani, produzioni di qualità ed aree rurali con problemi di sviluppo.

Infine ricorda che la Regione deve difendere i risultati della precedente Programmazione e che ha l'obiettivo di continuare ad essere la prima in Italia nello sviluppo dei processi.

## 1. Presentazione del Comitato e sue funzioni

**Mazzotti** ricorda che si tratta della prima riunione formale del Comitato di sorveglianza del PSR 2014-2020. Per questo Comitato 43 Istituzioni sono state chiamate ad esprimere un rappresentante, oltre ai rappresentanti istituzionali, al Ministero e alla Commissione.

Il Comitato è stato convocato per una prima riunione informale a fine marzo, dopo l'incontro bilaterale a Bruxelles, allo scopo di illustrare i cambiamenti principali al Programma che sono scaturiti dalla modifica dell'Accordo di partenariato e che riguardano la banda larga e ultra larga: l'obiettivo al 2020 di raggiungere il 100% della popolazione con collegamenti a 30 Mb e il 50% a 100 Mb. Per fare questo fondi pari a 46 milioni di euro sono stati spostati in buona parte dalle misure della competitività alla priorità 6.

Inoltre ringrazia la Commissione Europea, in modo particolare i funzionari dell'Unità F.4 per il proficuo lavoro svolto e la collaborazione che ha permesso di giungere ad un Programma notevolmente migliorato. Passa la parola alla Commissione.

**Kristine Liljeberg** ringrazia e ricorda che i punti di forza delle politiche di sviluppo rurale sono dati dalla possibilità, da parte delle regioni, di decidere come raggiungere gli obiettivi fissati dall'Unione Europea. Il Programma dell'Emilia-Romagna è stato adottato il 26 maggio ed è stato uno dei primi italiani; il negoziato si è svolto in maniera fluida ed ha portato ad un ottimo risultato, entrambe le parti hanno fatto molti sforzi per raggiungere questo risultato, adesso comunque inizia una fase sfidante.

Ricorda alcuni punti fondamentali su cui occorre porre particolare attenzione: i criteri di selezione delle misure, la pubblicità del Programma nei confronti dei beneficiari che devono sapere dove andare a reperire il programma, il Comitato di sorveglianza.

In particolare i criteri di selezione sono il punto chiave per far sì che il supporto vada ad operazioni che meglio contribuiscono alle politiche di sviluppo rurale; l'Autorità di gestione deve dettagliare i criteri per i punti discrezionali, la procedura deve essere trasparente, chiara, obiettiva e rilevante.

Ricorda che gli elementi di priorità devono rispecchiare le priorità regionali e nazionali e devono permettere pari opportunità a tutti i potenziali beneficiari.

## 2. Presentazione bozza di regolamento interno del Comitato

**Schipani:** con il supporto di una presentazione illustra la bozza di regolamento e le funzioni del Comitato. In particolare ricorda che i compiti del Comitato sono dettagliati nel Regolamento e riguardano in particolare l'espressione di un parere su eventuali modifiche al programma, l'esame e l'approvazione della relazione annuale, la partecipazione alla rete rurale.

Per quanto concerne i membri manca ancora qualche nomina, chiede a chi deve ancora esprimere una rappresentanza unitaria, di inviare una lettera congiunta di designazione. I membri del Comitato vanno resi pubblici, e saranno messi sul sito. I membri inoltre hanno obblighi di riservatezza, le informazioni vanno divulgate solo dopo l'autorizzazione della Regione. E' stato introdotto un ulteriore elemento che riguarda il conflitto d'interesse, per questo motivo si chiede a tutti i membri del Comitato di dichiarare, con l'apposito modulo già inviato con la documentazione a supporto della riunione, le materie in cui possono trovarsi in conflitto d'interessi in quanto potenziali beneficiari, e di non esprimere un parere su tali materie.

Relativamente alla tempistica indicata nel regolamento le convocazioni dovranno essere inviate con un anticipo di 15 giorni lavorativi, mentre la documentazione a supporto deve essere resa disponibile 10 giorni lavorativi prima. Può essere fatta una consultazione d'urgenza su aspetti puntuali.

**Ghetti-Coldiretti:** sull'incompatibilità chiede se i consulenti, in quanto possibili beneficiari, sono in conflitto d'interesse.

**Molini-WWF:** chiede spiegazioni sulla riservatezza delle informazioni, in particolare se può riportare alla propria organizzazione le informazioni.

**Schipani:** chiarisce che la riservatezza riguarda i dati sensibili e le dinamiche delle decisioni, ma le decisioni assunte dal Comitato devono essere comunicate all'esterno.

**Mureşan:** interviene chiarendo che la trasparenza e la disponibilità sono dei punti di forza del Comitato, il metodo di realizzare un verbale delle riunioni, inviato ai componenti, è stata una buona prassi per la precedente programmazione, ha fiducia che questa sia riproposta e ritiene possa essere estesa anche alle altre regioni, in questo modo si ha sempre chiarezza sulle decisioni prese dal Comitato. Per quanto concerne la diffusione delle decisioni tutti devono avere le stesse opportunità di raggiungere le informazioni.

**Amadori-CIA:** sul conflitto d'interesse chiede se chi fa parte del Consiglio di Amministrazione o rappresenta eventuali soggetti beneficiari può essere in conflitto d'interesse.

**Zama-Confagricoltura:** ritiene il modulo per la dichiarazione del conflitto troppo complicato in quanto si devono elencare le operazioni con cui ci si trova nella situazione di conflitto; questo potrebbe portare a commettere errori involontari; ritiene più semplice dover indicare il ruolo e la funzione in modo da poter fare una lettura incrociata.

**Rossi-LIPU:** ritiene che chi è dipendente non sia in conflitto d'interesse ma l'ente sì; la LIPU potrebbe essere in conflitto sulla misura 16 cooperazione.

**Schipani:** chiarisce alcuni aspetti: è necessario garantire che le decisioni prese non siano influenzate da possibili beneficiari. Ciò che è importante è che l'ente che ha delegato il soggetto, oppure la persona se questa è all'interno di altri enti, non possa essere un eventuale beneficiario. Per quanto concerne la riservatezza sono riservati i dati e non gli esiti del Comitato che sono pubblici ed è un dovere del Comitato diffonderli.

**Montresor-Federforeste:** sottolinea che per la misura 16 tutti i componenti del Comitato sono potenziali beneficiari.

**Altobelli-ABT Reno:** propone di precisare meglio, all'art.2 che la riservatezza riguarda i dati sensibili.

**Muresan:** chiarisce che specificare i conflitti d'interesse per operazione è più chiaro e semplice, il Comitato di sorveglianza si esprime sui criteri di selezione dei progetti, le organizzazioni sono già state coinvolte prima dalla Regione e si sono espresse, si possono esprimere ma non su ciò che risulta in conflitto.

**Mazzotti:** propone 2 emendamenti all'art. 2 per specificare relativamente alla riservatezza che questa riguarda i dati intermedi di preparazione del Comitato e non gli esiti. Per quanto concerne il conflitto d'interessi si specifica che questo sussiste se il soggetto o la sua organizzazione sono potenziali beneficiari diretti delle misure.

Si faranno approfondimenti per la definizione del conflitto nel caso di partecipazione a Consigli di Amministrazione di enti diversi da quelli rappresentati e sugli aspetti inerenti la riservatezza.

**Decisione:** il regolamento, emendato sulla base delle considerazioni espresse e riassunte da Mazzotti, si dà per approvato, nel caso in cui ci siano ulteriori necessità se ne parlerà nella prossima seduta.

### 3. Illustrazione dei criteri di selezione dei primi bandi

**Mazzotti:** informa che a luglio uscirà una versione ridotta del Programma che sarà inviata in allegato alla rivista Agricoltura, chiunque ne potrà fare richiesta.

Ricorda che nelle schede di misura sono già indicati i principi, e che il Comitato nella riunione odierna dovrà analizzare i criteri di selezione di 6 Tipi di operazione. Ricorda inoltre che entro 4 mesi dall'approvazione del Programma (26 settembre) dovranno essere analizzati i criteri di selezione di tutte le altre misure, sarà quindi calendarizzata una riunione del Comitato di sorveglianza anteriormente a tale data.

Ricorda ai presenti che l'obiettivo è quello di mettere a bando, entro la fine del 2016, il 74% delle risorse programmate, di queste il 38% entro il 2015 e il 36% entro il 2016. Obiettivo impegnativo dovuto alla partenza ritardata della programmazione. Inoltre ci si prefigge l'obiettivo di ottenere al 2018 una quota dalla riserva di premialità del 6%.

Sottolinea che l'ultimo bando giovani è stato aperto nel maggio 2014, da qui la necessità di partire subito con le operazioni che riguardano i nuovi insediamenti.

Passa la parola a Roffi per l'illustrazione dei criteri di selezione specifici del bando giovani.

**Roffi:** illustra il bando del Tipo di operazione 6.1.01 – Aiuto all'avviamento d'impresa per giovani agricoltori e i relativi criteri di selezione. In particolare descrive i criteri di priorità riferibili al beneficiario e al Piano di sviluppo aziendale (PSA) del giovane. Aggiunge che sarà inserito il punteggio minimo. Relativamente al livello di incremento di Standard output sono state indicate due classi: se l'incremento va da 1% a 30% si attribuisce 1 punto, mentre se l'incremento è superiore al 30% vengono attribuiti 2 punti.

Illustra anche i criteri di selezione del Tipo di operazione 4.1.02 – Investimenti in azienda agricola per giovani agricoltori beneficiari di premio di primo insediamento, collegata all'operazione precedente ed inserita nello stesso bando. Sottolinea che la graduatoria delle due operazioni sarà unica e che al punteggio della 6.1.01 sarà sommato quello della 4.1.02 nel caso in cui il giovane presenti anche questa domanda. Chiarisce nel dettaglio i criteri di selezione riferiti al beneficiario ed al Piano investimenti (PI).

Il punteggio generato dall'operazione 4.1.02 si somma a quello della 6.1.01 in ragione di 1/3 per un massimo di 10 punti.

**Muresan:** in linea generale ricorda che:

- nel Programma sono indicati i principi, i criteri di selezione si devono attenere a questi;
- deve essere indicata una soglia minima per la selezione dei beneficiari.

Inoltre chiede alcuni chiarimenti:

- nei criteri sono indicate zone di montagna e di collina: si deve fare riferimento alle zone indicate dal piano (C e D), deve esserci coerenza tra il tipo di indicatore del monitoraggio e i criteri di selezione;
- per le zone con vincoli naturali e specifici il riferimento è alla sede aziendale e non alla superficie aziendale;
- nei criteri vengono premiate le attività agrituristiche ma l'operazione deve servire all'insediamento in agricoltura, non si ritiene pertinente il criterio, per incentivare l'agriturismo si possono utilizzare le misure del pacchetto specifico;
- per l'appartenenza alle OP è necessaria una formulazione più chiara;
- nel criterio che riguarda la riduzione della superficie impermeabilizzata si registra un'incoerenza, manca la valorizzazione del "tendente a zero";
- l'adeguamento alle norme comunitarie non può essere premiato con un punteggio.

**Roffi:** fornisce alcuni chiarimenti:

- relativamente all'ultimo punto l'intenzione era quella di premiare i giovani che si insediano in un'azienda già esistente ma non ancora a norma in quanto la situazione che trovano non dipende da loro scelte e gli investimenti sono da realizzare entro un termine ristretto; il criterio era indicato nella scheda di misura, si ritiene comunque di accogliere parzialmente l'osservazione, depotenziandolo con l'assegnazione di un punteggio minore;
- per l'attività agriturbistica, in Emilia-Romagna si ritiene che essa abbia una ricaduta positiva in termini di mantenimento dell'attività agricola sul territorio, ovviamente l'attività prevalente è sempre quella agricola, comunque si prende in considerazione l'osservazione e si provvederà a ridurre il punteggio relativo;
- specifica che l'azienda è considerata in zona soggetta a vincoli naturali o altri vincoli specifici se la maggior parte della superficie e il centro aziendale sono posti in tale zona.

**Amorevole-Consigliera di parità:** sottolinea il fatto che favore lo sviluppo dell'agriturismo in Emilia-Romagna è una forma di attenzione particolare alle donne in quanto storicamente più impegnate in questa attività, per questo motivo chiede alla Commissione di valutare il mantenimento di questa apertura nei criteri di selezione.

**Arfini-Università di Parma:** chiede che tra le lauree che generano punteggio nei criteri di selezione sia inserita anche quella in economia in quanto esistono corsi specifici su agroalimentare ed economia agraria spesso frequentati anche da figli di agricoltori, diversamente si creerebbe una disparità.

**Minarelli-Federazione Regionale Ordine Agronomi:** chiede alcune informazioni su: vincoli naturali e specifici, calcolo dello Standard output e prezzari.

**Di Stefano-Autorità ambientale:** chiede che nella Tabella 1.2., Criteri di priorità riferibili al PSA, alla riga F "Qualità delle produzioni tra le certificazioni", sia inserita anche la certificazione "environmental footprint (PEF) secondo la metodologia di cui alla Raccomandazione 2013/179/UE del 9 aprile 2013".

**Parisini-LAV:** chiede cosa è stato destinato, dei fondi comunitari, al benessere animale e che punteggio è stato dato a questo.

**Piva-Comitato unitario delle professioni:** chiede:

- di inserire solo le lauree ad indirizzo agrario;
- se con il termine "lagoni" si intendono solo le strutture in terra o più in generale anche le vasche;
- di chiarire se la diversificazione produttiva indicata va oltre gli obblighi della PAC;
- quale comportamento si dovrà tenere per lo Standard output relativamente alle colture che non sono presenti nelle tabelle di INEA;
- un punteggio maggiore per l'impermeabilizzazione, un punto sembra poco.

**Zama-Confagricoltura:** sottolinea che lo Standard output è un costo di produzione, sa che la soglia di ammissibilità di 250.000 euro è stata richiesta da Bruxelles, ma ritiene che sia troppo

bassa e che molti giovani, soprattutto del settore zootecnico, possano rimanere fuori. Chiede se in futuro, con una modifica del Piano, sia possibile rivedere questo livello e mettere una dimensione più congrua.

**Roffi:** risponde ad alcune domande:

- la scheda di misura fa riferimento solo al titolo di studio ad indirizzo agricolo, le classi di laurea riportate sono quelle già identificate idonee per l'accesso a concorsi per figure professionali in campo agricolo;
- con il termine "lagoni" si volevano indicare i bacini di stoccaggio in senso generale, si dettaglierà meglio;
- lo Standard output sarà maggiormente definito nel bando;
- la diversificazione riguarda l'orientamento produttivo oltre gli obblighi della PAC;
- è possibile inserire la certificazione ambientale richiesta da Di Stefano;
- la dimensione aziendale per l'accesso alla misura deriva dal negoziato con la Commissione;

**Muresan:** chiarisce che l'uguaglianza di genere è trasversale, nell'accordo di partenariato è indicato di promuovere i servizi nelle zone rurali, non esiste un collegamento diretto, evidenziato dall'analisi di contesto che metta in relazione l'agriturismo e le donne, lo scopo della misura è diverso da questo.

La misura è una start up per imprese di tipo agricolo, l'aiuto pubblico deve andare a chi da solo non avrebbe le forze per partire, per questo motivo è stato inserito un valore di Standard output massimo per l'accesso.

**Mazzotti:** specifica che l'indicazione delle linee guida era di mettere il livello di accesso a Standard output inferiore a 150.000 euro, per le peculiarità dell'Emilia-Romagna, in sede di negoziato si è concordato il valore di 250.000 euro.

**Lafiandra:** sottolinea che la scarsa pianificazione delle spese da parte delle altre regioni sui relativi Programmi ha portato al disimpegno di cui si parla in questi giorni. Per la nuova Programmazione il Ministero chiederà a tutte le regioni di mettere a disposizione di tutti gli eventuali beneficiari un cronoprogramma di uscita bandi per tutte le misure, in modo da permettere una visione completa.

Relativamente ai criteri di selezione ricorda che questi devono essere individuati in funzione dell'obiettivo della misura, per quanto concerne il genere, quindi, l'indicazione di questo va bene se è lo scopo della misura, diversamente si crea una discriminazione al contrario.

**Frattarelli:** chiede di verificare se le misure antideriva, a seguito dell'entrata in vigore del PAN, sono diventate cogenti.

**Mazzotti:** riguardo all'uscita dei bandi informa che, negli incontri che la Regione sta tenendo su tutti i territori provinciali per la presentazione del Programma e dei bandi di prossima apertura, viene presentata una scheda con la tempistica dell'uscita bandi; la scheda sarà prossimamente pubblicata sul sito internet.

Per il bando giovani l'apertura è prevista per la fine giugno, il bando resterà aperto per tre mesi. La governance è regionale e rispetto alla precedente programmazione ci saranno meno uscite.

**Magnani-Provincia Forlì-Cesena:** informa che, nella tabella relativa, per i settori ortofrutticolo e vitivinicolo non sono indicati i flag sugli aspetti degli interventi specifici di innovazione, chiede se è possibile modificare per recuperare questo errore materiale.

**Mazzotti:** dichiara, su indicazione della Commissione, che sarà controllata l'analisi dei fabbisogni per verificare che si tratti effettivamente di un errore materiale in modo da poter modificare di conseguenza la relativa tabella alla prima occasione utile.

Passa la parola a Cannellini per l'illustrazione dei criteri di selezione delle misure 1 e 2.

**Cannellini:** con il supporto di una presentazione spiega i meccanismi di selezione delle due misure e le due fasi che ne contraddistinguono l'attivazione: fase 1) presentazione delle proposte e riconoscimento dei fornitori, fase 2) adesione degli agricoltori e domanda di sostegno.

In particolare la prima fase permette di generare il catalogo con le proposte, successivamente l'agricoltore aderisce alla proposta formativa e l'ente presenta la domanda di sostegno. In ogni focus area viene attivato un bando annuale con uno specifico budget.

Le domande accedono alle risorse del bando, secondo l'ordine di arrivo con il metodo del just-in-time, previa selezione di qualità attuata coi seguenti criteri:

- le domande che hanno ottenuto un punteggio superiore a 40 accedono al 100% delle risorse (cassetto A);
- le domande che hanno ottenuto un punteggio compreso tra 25 e 40 accedono al massimo al 40% delle risorse (cassetto B);
- le domande che hanno ottenuto un punteggio compreso tra 15 e 25 accedono al massimo al 10% delle risorse (cassetto B);
- le domande che hanno ottenuto un punteggio inferiore a 15 non accedono a nessuna risorsa.

Entra nel dettaglio dei criteri di selezione e specifica i punteggi che sono assegnati sulla base di:

- ✓ rispondenza ai fabbisogni e alla coerenza con le focus area;
- ✓ convenienza economica della proposta;
- ✓ qualità tecnica della proposta.

A questi si sommano i punteggi attribuibili sulla base dei seguenti criteri riferiti al partecipante:

- Punteggio di priorità assegnato al partecipante che accede per la prima volta al bando;
- Punteggio di priorità nelle focus area competitive P2 e P3 che favorisce la minor età ed in particolare la favorisce i giovani nella focus area P2B;
- Punteggio di priorità nelle focus area ambientali P4 e P5 per i partecipanti che lavorano in imprese la cui sede aziendale ricade in zona interessata da criticità e/o sensibilità ambientale;
- Punteggio di priorità nelle focus area territoriali P6 per i partecipanti che lavorano in imprese la cui sede aziendale ricade in collina e montagna.

**Mureșan:** osserva, in linea generale, che anche da audit della Corte dei Conti, su consulenza e formazione è emersa la scarsa finalizzazione delle attività rispetto alle priorità del programmazione, pertanto suggerisce di dare più peso ai criteri di valutazione qualitativi che consentono tale finalizzazione facendoli diventare determinanti.

Sottolinea inoltre che:

- premiare la corrispondenza ad un elevato numero di tematiche nell'ambito della Focus Area non garantisce la qualità della proposta perché non prevede un'adeguata valorizzazione degli eventuali aspetti di specializzazione, ed è quindi preferibile premiare la coerenza con la gerarchia dei fabbisogni identificati nell'analisi di contesto piuttosto che il loro solo numero;
- premiare i soggetti che hanno ottenuto un alto numero di risorse nella Programmazione 2007-2013 non è un criterio accettabile, i consulenti giovani e magari molto competenti non devono essere penalizzati dal passato;
- non sembra una buona prassi accettare attività formative senza materiali didattici o senza alcuna verifica di apprendimento;
- la priorità per gruppi di età può creare discriminazioni se non è collegata all'analisi di contesto, pertanto va premiata solo dove ne emerga la necessità evidenziata da un fabbisogno. Infatti, in linea generale, non è detto che una persona che ha più di 45 anni abbia meno fabbisogno di formazione.

**Borini-Rete degli istituti Agrari:** sottolinea che 80 studenti degli istituti agrari stanno partendo per 4 settimane di attività all'estero e che gli Istituti agrari dell'Emilia-Romagna non sono accreditati e non possono aderire.

**Vicini-CIA:** evidenzia che sarebbe meglio dare, in accordo con le osservazioni dei funzionari della Commissione, almeno 50% dei punti alla qualità dell'intervento. Riguardo alle focus area ritiene che sarebbe meglio premiare le attività che dimostrano la capacità di rispondere a più priorità, sostiene che l'eccessiva specializzazione non recupera la qualità che serve alle imprese agricole.

**Zama-Confagricoltura:** ricorda che l'UE ha posto la selezione sull'ente di consulenza, e quindi, in disaccordo con i considerata dei funzionari della Commissione, ritiene che un ente di consulenza in grado di affrontare contestualmente anche 4 aree tematiche, rappresenti un elevato valore qualitativo che deve essere considerato e premiato, diversamente si perde la visione d'insieme necessaria alle imprese e si fa un passo indietro.

**Mazzotti:** ricorda che Zama in questo contesto si trova in una situazione di conflitto d'interesse, nonostante non siano ancora state raccolte le dichiarazioni da parte dei partecipanti, invita il Comitato a non tenere conto delle sue osservazioni.

**Mureşan:** rimarca l'importanza della specializzazione e ricorda che la "smart" ne è un esempio, suggerisce quindi di premiare proprio i fabbisogni che sostengono la "smart" in modo più incisivo; sostiene inoltre che è importante anche dare spazio a nuovi soggetti e a giovani che non hanno ancora creato un loro spazio di consulenza, per questo rimarca la necessità di non considerare solo il passato ma di creare condizioni in cui tutti possano agire liberamente ed al meglio.

Ricorda anche che alcuni audit comunitari hanno evidenziato che nel passato alcuni enti di consulenza hanno erogato servizi sulla base di professionalità dichiarate ma non effettivamente possedute, queste esperienze sono da superare e non da premiare.

**Cargioli:** ritiene ampiamente apprezzabili i suggerimenti dei funzionari della Commissione ed in particolare il richiamo alla "smart" che propone sia più valorizzata nell'ambito della premialità collegata alla qualità delle proposte.

**Schipani:** ricorda che i bandi sono attivati per ogni singola focus area, e che ai bandi sono attribuite risorse differenziate e proporzionate al soddisfacimento dei rispettivi fabbisogni.

**Cannellini:** concorda sui suggerimenti dei funzionari della Commissione e con la proposta del Dott. Cargioli e propone di recepirli nel seguente modo:

- ridurre da 4 a 2 il totale delle tematiche su cui può essere valutata una determinata proposta, introducendo il concetto di tematica principale e secondaria;
- assegnare un punteggio più elevato alle tematiche principali che supportano un fabbisogno "smart" gerarchicamente più elevato all'interno della Focus Area;
- assegnare, ad una eventuale tematiche secondaria, un punteggio di minore entità.

Inoltre:

- riequilibrare il rapporto tra i criteri di selezione al fine di attribuire un peso maggioritario a quelli che garantiscono coerenza con la programmazione e quelli qualitativi, anche correggendo o eliminando criteri meno rilevanti come quelli collegati a: quantità di risorse ricevute in passato, vastità dell'offerta, età del partecipante.

*La riunione viene sospesa per la pausa pranzo.*

**Mazzotti:** passa la parola a Bargossi per l'analisi dei criteri di selezione dei Gruppi di azione locale.

**Bargossi:** con il supporto di una presentazione illustra i criteri inseriti nel bando per la selezione dei nuovi partenariati per la strategia GAL. In particolare l'attenzione è posta su concentrazione della strategia, attenzione ai risultati, valore aggiunto Leader, partecipazione della comunità.

Relativamente al numero di abitanti, questi devono essere compresi tra 50.000 e 100.000, sono possibili deroghe a 30.000 e 150.000 solo se debitamente motivate.

Ricorda che i comuni di norma devono essere integralmente compresi; esiste la possibilità di deroga per un massimo di 5 comuni e del 15% di popolazione per ogni GAL per una migliore organizzazione e omogeneità socio-economica e territoriale: si intende così risolvere per esempio il problema del Comune di Ravenna che è in parte rientrante nel Parco del Delta e che quindi può essere ricompreso solo parzialmente.

I Gal dovranno concentrare la strategia scegliendo un ambito tematico prevalente ed al massimo altri due strettamente collegati. Il numero massimo di Gal ammessi è 8, le risorse destinate a questi sono complessivamente 66 milioni di euro: 60 milioni messi a Bando adesso e 6 milioni riservati per la premialità da assegnare al 31 dicembre 2018.

Il finanziamento minimo per ogni Gal è di 4 milioni di euro, il massimo deriva dall'Accordo di partenariato ed è di 12 milioni (più un eventuale 20%).

Il bando di selezione Gal nel PSR si suddivide in due fasi:

- Fase 1 – Selezione del Gal e della strategia; che si concluderà con un atto nel quale saranno indicati i Gal che hanno superato la selezione e che saranno invitati a presentare il Piano di azione dettagliato. Per facilitare l'operatività dei Gal saranno pubblicate sul sito regionale LEADER le banche dati statistiche;
- Fase 2 – Valutazione del piano d'azione; che si conclude con la selezione dei Gal ammessi a contributo, dei Piani di Azione da attuare e con la concessione definitiva delle risorse assegnate per consentire l'avvio delle operazioni sul territorio.

In modo particolare vengono esposti i criteri di selezione della Fase1 relativamente alle 4 aree di valutazione:

1. caratteristiche del territorio: punteggio minimo 50 su 160;
2. caratteristiche e struttura del partenariato: punteggio minimo 15 su 67;
3. caratteristiche e struttura della componente tecnico/amministrativa del Gal: punteggio minimo 25 su 70;
4. qualità della strategia: punteggio minimo 70 su 185.

Spiega che per ogni area è stato stabilito un punteggio minimo che deve essere superato dai GAL per accedere alla Fase 2.

La quota fissa per abitante che permette di calcolare il massimo della strategia presentabile in domanda è di 135 euro per residente, fino ad un massimo di 10 milioni di euro. Il valore deriva da 4.000.000, minimo del finanziamento per ogni Gal, suddivisi per il numero minimo di abitanti pari a 30.000.

La determinazione del punteggio, articolato per scaglioni e normalizzato a 100 sulla base del punteggio raggiunto dal primo classificato, produce l'articolazione finanziaria: con un punteggio che va da 80 a 90 punti la percentuale di assegnazione finanziaria in variazione è 0% cioè pari al valore della strategia presentata. In caso di raggiungimento di un punteggio maggiore la quota è aumentata di un + 5-10%; per un punteggio inferiore a 80 la quota è diminuita in valore percentuale.

**Muresan:** fa alcune osservazioni puntuali che riguardano:

- criteri territoriali: l'Accordo di partenariato parla di zone C e D, è necessario valorizzare e dare più punti ai Gal che coprono le zone C e D e meno a quelli che coprono le B;
- su esperienza e competenza valorizzare i nuovi ingressi e le nuove competenze;
- per gli ambiti tematici va bene concentrare, ma la lista non deve essere chiusa, lasciare la porta aperta per le proposte che ancora non sono nate;
- non capisce la logica della rilevanza dei punteggi per la dimensione del capitale sociale;
- livello di coerenza dell'analisi: se la valutazione è poco coerente non devono essere dati punti;

- tipi di soci e tipi di ambiti tematici: la tabella è restrittiva, il valore aggiunto non è immediatamente ovvio;
- azioni di cooperazione: chiede come è possibile valutare la ricaduta dell'azione in termini non economici;
- conflitto d'interesse: le procedure per la verifica dovrebbero essere anteriori alla selezione.

**Giubilini-ANCI:** concorda sulla necessità di concentrare la strategia, ma bisogna cogliere l'opportunità di costituire partenariati in modo più ampio, chiede se è possibile intervenire sui requisiti minimi obbligatori che non derivano dai Regolamenti comunitari o dal Programma per facilitare la creazione di partenariati più ampi, togliendo il requisito dei 5 comuni parzialmente inseriti.

**Ferraguti-Confcooperative-Legacoop:** sostiene che dal bando emerge l'orientamento alla creazione di nuovi Gal, su questo non ha obiezioni, i criteri di selezione presentati, però, fissano parametri che inducono la promozione di Gal di piccole dimensioni (30-50.000 abitanti), questo mette a repentaglio l'esperienza dei Gal precedenti.

Espone altre considerazioni:

- per quanto riguarda i tematismi ridurre ad uno prioritario con al massimo altri due non risponde alle potenzialità di sviluppo del territorio;
- non comprende come 15 possa essere il numero di comuni considerato come realtà ottimale; nelle aree montane i comuni hanno pochi abitanti, il numero dei comuni non può essere utilizzato ma dovrebbe essere indicativo il numero degli abitanti dell'area Gal;
- la spesa di 135 euro per abitante è un parametro basato su piccole realtà e penalizza i Gal con più di 100.000 abitanti, ritiene sia meglio considerare 100 euro per abitante;
- 5 punti nel caso di presidente donna o giovane sembrano discriminanti in senso opposto;
- 65 criteri sembrano troppi;
- premiare i laureati all'interno del consiglio di amministrazione del Gal non sembra opportuno, ritiene più premiante prevedere Consigli di Amministrazione non onerosi.

**Fioravanti-Ente Parchi Emilia Centrale:** sostiene che la destrutturazione del governo locale e la scomparsa di alcuni enti possano essere un problema; propone, per non perdere il governo del territorio, che i progetti presentati coincidano con l'entità territoriale delle Macroaree, magari inserendo una premialità se il territorio Gal coincide con quello delle Macroaree o delle aree vaste. Inoltre sostiene che 65 criteri siano troppi, che portino a perdere la dimensione progettuale; rimarca la necessità di coerenza con l'analisi.

**Mureşan:** sostiene che prevedere 5 punti su così tanti nel caso in cui il presidente sia donna non sia discriminante, ma che dia solo una indicazione, anzi invita ad innalzare a 7 i punti e a premiare anche il raggiungimento della parità di genere nel Consiglio d'Amministrazione.

**Bargossi:** risponde alle osservazioni poste:

- le Macroaree sono una articolazione regionale settoriale, non è utile pensare a ciò che propone Fioravanti;
- ritiene corretta l'osservazione di Mureşan sulla coerenza con l'analisi di contesto: verrà eliminato il punto assegnato nel caso di un basso livello di coerenza;
- fornisce in dettaglio la spiegazione della tabella di correlazione tra le associazioni del potenziale partenariato e gli ambiti tematici di riferimento;
- relativamente a premiare qualità della strategia informa che Agrea ha sollecitato ad utilizzare parametri il più oggettivo possibili e a ridurre al massimo i parametri soggettivi: la ricerca dell'equilibrio tra diverse esigenze ha portato a individuare 15 criteri discrezionali affidati al parere del Nucleo di Valutazione e altri 50 metrici;
- analogamente bisogna trovare l'equilibrio tra l'inserimento di nuovi ingressi e i rischi del noviziato e dell'inesperienza;

- sul numero dei comuni ricompresi nella SSL corregge Ferraguti: ricorda che si tratta di 20, non di 15, e che questo parametro dà solo un'indicazione senza costituire requisito di ammissibilità. Il PSR approvato indica nella dimensione media tra 50.000 e 100.000 abitanti la regola e ammette una popolazione inferiore, fino a 30.000 abitanti e superiore, fino a 150.000 come eccezione da motivare;
- ricorda che la concentrazione che riduce al massimo a 3 tematismi deriva dall'Accordo di partenariato di cui viene letto il testo integralmente;
- per il conflitto d'interesse specifica che nel bando ci sarà una parte dedicata all'argomento; nei criteri di selezione il conflitto d'interesse riguarda l'applicazione del codice della pubblica amministrazione relativamente alla compagine del Gal, nel rispetto della privacy, alla trasparenza delle scelte, all'esistenza di norme, nello statuto, volte a regolare la durata in carica dei membri del CdA;
- il punteggio indicato per il capitale sociale in aumento rispetto al requisito di accesso è poco significativo, così come basso è il valore richiesto (50.000 euro) in rapporto all'entità delle risorse da gestire, ed è necessario per costituire un volano finanziario minimo;
- per quanto concerne il territorio ci sono più parametri che vanno a premiare le zone D, compreso un indicatore specifico, ma si possono aumentare ulteriormente se necessario;
- sulla cooperazione per calcolare la ricaduta non solo in termini economici come richiesto da Mureşan, non sa come questo si possa fare in fase dichiarativa, eventualmente si potrebbe agganciare alla premialità al 2018.

**Pasini-UNCHEM:** espone ulteriori osservazioni:

- numero dei comuni: per ridurre il processo di abbandono della montagna e dare più opportunità questo criterio non dovrebbe essere introdotto e l'ambito territoriale dovrebbe coincidere con le Unioni dei comuni;
- sostiene che i parametri indicati siano eccessivi;
- ritiene necessario evitare l'accanimento burocratico.

**Vicini-CIA:** teme che i nuovi partenariati che si stanno creando, si possano formare sulla base dei punteggi e non delle necessità e dei progetti. Ritiene necessario, a questo scopo, ridurre l'incidenza dei punteggi della Fase 1) che possono essere più strumentali per la creazione del partenariato stesso, e sostiene sia necessario dare più peso alla qualità per evitare che si pensi al Gal come sostituto degli enti locali che non possono più intervenire; dare maggiore enfasi agli interventi che servono veramente e alla qualità del progetto.

**Bargossi:** ritiene impossibile sostituire le Unioni dei comuni ai Comuni in quanto la situazione in Regione non è uniforme e unitaria.

**Mazzotti:** ritiene accettabile la proposta di Giubilini-ANCI, si può togliere il limite al numero dei Comuni parzialmente compresi da requisito di ammissibilità e inserirlo come criterio con un punteggio che premi l'utilizzo contenuto di questa possibilità ai soli casi necessari per l'unitarietà della SSL.

**Mazzotti:** chiude la riunione alle ore 17.30 ricordando che presto sarà inviato un salva la data per la riunione di settembre che impegnerà una giornata e mezza di lavoro.